Anno VI — N. 135 | Udine, Sabbato-Domenica 16-17 Giugno 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

A proposito di una lapide a Garibaldi

La *Gazzetta d' Italia*, nel suo ultimo numero, ha in un articolo alcuni periodi che non possiam passare sotto silenzio: e si noti che le affermazioni della *Gazzetta* hanno grande valore per se stesso e per il giornale liberale che le porta.

A Catania, per onorare la memoria di Garibaldi, l'anniversario della sua morte hanno inaugurato una lapide, la cui iscrizione, omettendo gli incisi, dice:

« *A Giuseppe Garibaldi ecc. — il popolo catanese — dedicava questa lapide ecc. — ad aborrimento perpetuo — d'usurpatori, di sacerdoti, di reggitori codardi.* »

Queste parole, che se non lo fossero meriterebbero d'essere scolpite in marmo o fuse in bronzo perchè resti ai posteri un testimonio della libertà, della tolleranza e dello spirito di fratellanza inaugurato dai moderni liberali; — queste parole dico, furono notate dalla *Gazzetta d' Italia*, la quale, dimenticando di essere assai volte caduta nella colpa che ora ad altri rimprovera, scrive queste riflessioni:

« Ciò che non si comprende è che le auto[illegible] potuto permettere che si scolpisse sulla lapide *l'abborrimento perpetuo..... di sacerdoti!* Padronissimi i signori promotori della lapide d'esser pretofobi quanto vogliono, ma il governo che (si suppone) dovrebbe vegliare a che tutti siano rispettati, non dovrebbe permettere che col pretesto d'onorare Garibaldi si incidano sui marmi parole di esecrazione all'indirizzo di una classe intera di cittadini che ha diritto al pari degli altri al rispetto di tutti.

« I sacerdoti sono *dunque* in Italia posti fuor della legge? Son messi al bando, sono privi dei diritti civili, a tal segno che può impunemente scriversi sui pubblici monumenti: *abborriteli?* L'eccitamento all'odio ed all'inimicizia contro una classe di cittadini, non è forse un reato previsto anche dal codice criminale; o il fatto cessa d'esser reato se commesso contro i preti? I preti, in Italia, non pagano le loro tasse come tutti i cittadini, non contribuiscono ai pesi dello Stato, e se giovani non vanno anch' essi, deposta la veste sacerdotale, ad indossare l'assisa del soldato? E non hanno dunque anch' essi diritto alla protezione delle leggi? »

Dopo aver detto poi che « il nome dell'autore dell'iscrizione (Mario Rapisardi) basta a spiegarne il concetto e rivelarlo come uno sfogo di sentimenti pretofobi, sfogo indecente quando fatto su un pubblico monumento » (!) continua così:

« Il Governo sia una buona volta il tutore di tutti e non permetta che si insulti nessuno, nè preti nè secolari.

« S'è tanto strepitato contro i mille privilegi, di che una volta godevano i preti di fronte agli altri cittadini! Siamo coerenti e sopratutto giusti — facciamo che ora non esista a loro carico il *privilegio* di poter essere impunemente fatti bersaglio alle pubbliche contumelie. »

A noi però queste parole della lapide non fanno alcuna meraviglia: è naturale che per onorare Garibaldi si abbiano a mettere in pratica le sue idee, e scolpire in marmo quelle parole che egli scriveva, stampava e predicava tutti i giorni, come è naturale che il governo, non impedisca questi « sfoghi indecenti di sentimenti pretofobi. »

Il governo ha mai impedito a Garibaldi di esporre in pubblico e colla massima solennità le sue idee pretofobe? non s'è fatto un' idolo di Garibaldi? non ha deliberato di glorificarne la memoria con un monumento, a spese dei contribuenti, che costerà più di tre milioni? Il governo quindi permettendo « parole di esecrazione ad una classe intera di cittadini, » permettendo la violazione del codice penale coll' « eccitamento all' odio ed all' inimicizia contro una classe di cittadini » è coerente; mette in pratica le idee del nume, dell' « idolo degno di adorazione ». (*)

E che queste idee fossero precisamente quelle di Garibaldi, lo dicono i suoi scritti, i discorsi da lui pronunciati pieni di basse contumelie, di nere e triviali calunnie, di bestemmie orribili contro la Vergine, l'Augustissimo Sacramento, i Santi, la Chiesa, il Sommo Pontefice, i vescovi, i sacerdoti, in una parola contro quanto v' ha di sacro e rispettabile in cielo e in terra. Non le riportiamo queste bestemmie per non offendere i nostri lettori, esse però si può dire sieno compendiate in una formola che leggesi nel libro di Garibaldi: *I mille*, che vide la luce in Torino nel 1874. La formola è questa: « Facciamo l'Italia anche col diavolo » (Libro citato, pag. 2).

E c'è da far le meraviglie se chi glorifica Garibaldi, mette una lapide « *ad aborrimento perpetuo di sacerdoti* »? se il governo non tutela i diritti dei cittadini oltraggiati?

(*) Così il Senatore Cencelli chiamava Garibaldi, nella seduta del 3 giugno 1882.

Diversamente sono andate le cose a Intra, provincia di Novara. Anche là si era preparata una lapide in onore di Giuseppe Garibaldi con inscrizione del famigerato Cavallotti, l'amico del ladro Leone Taxil. Figurarsi se le frasi contenute in quella inscrizione e uscite da quella penna potevano essere riverenti per la nostra religione e per il Sommo Pontefice. Ma se ciò piacque ai radicali e al governo, non fu tollerato da altri. La lapide dovea essere posta sulla casa di Francesco Simonetta dove fu ospitato il generale nel 1862. Tutto era disposto per la solenne inaugurazione quando la vedova del Simonetta, la signora Fanny Camperio saputa la cosa spediva ad Intra un dispaccio che diceva:

« Proibisco assolutamente che la lapide venga collocata sulla mia casa. »

Non è a dirsi la meraviglia e il dispetto dei radicali all'inaspettata proibizione, i quali furono costretti a trasportare la lapide in Municipio e là inaugurarla alla meglio sotto un atrio avviliti d'ingoiare la stizza e di darla vinta a quella coraggiosa donna.

L'Episcopato Sardo e la legge sul divorzio

« *Onorevoli signori deputati,*

« Se ogni qualvolta furono sottoposti alla discussione del Parlamento schemi di legge che vulnerassero i sagrosanti diritti della cattolica nostra religione, l'Episcopato sardo sentiva il pastorale dovere di sporgere petizioni o proteste, maggiore per certo è il debito che a ciò fare prova in questa occasione, in cui il signor Ministro guardasigilli presentava un progetto di legge, il quale autorizzando il divorzio, contraddice apertamente al diritto divino e torna gravemente esiziale alla società.

« La indissolubilità infatti del matrimonio, oltre di essere fondata nello stesso diritto di natura, in quanto che senza di essa non potrebbero ottenersi i fini pei quali fu da Dio istituito, e specialmente l'educazione della prole, trovasi così perentoriamente sanzionata dal Divin Redentore, quando, purgando le nozze dagli abusi coi quali la umana malizia le avea deturpate, elevavale alla eccelsa dignità di sagramento, da sottrarre affatto il vincolo coniugale non solamente all'arbitrio degli sposi, ma altresì all'azione di qualsiasi potenza terrena. Di modo che nessuna autorità potesse attentarne il carattere, e molto meno attentare allo scioglimento di un nodo da Dio stesso stretto e sigillato, *quod Deus coniunxit homo non separet*, (Matt., Cap. XIX, v. 6). Dal che è facile il rilevare che siccome tra i cristiani identificandosi il matrimonio col sagramento non può riconoscersi altro matrimonio, che quello che è sagramento, così dovranno ritenersi per vero adulterio le seconde nozze che uno dei coniugi ardisse contrarre durante la vita dell' altro. *Qui dimittit uxorem suam, et alteram ducit, moechatur* (Lucae, XVI, 18).

« Ora essendo l'ordine religioso strettamente connesso coll'ordine morale, avendo tutte le virtù sociali solida base nelle virtù domestiche, e formando i costumi della famiglia i costumi dello Stato, può di leggeri argomentarsi quali e quanto gravi mali sieno per derivare alla società dal divorzio, il quale, rompendo i vincoli più sacri, calpestando gli impegni più venerandi mentre ingenera il sospetto e la diffidenza tra gli sposi eccitandoli all'infedeltà ed al delitto, corrompe nel suo germe la educazione della prole, scuote profondamente la stabilità della famiglia, semina la dissensione e la discordia, e cancellando ogni sentimento di pudore e di modestia, apre l'adito a tale corruzione del privato e pubblico costume, da non potersi da legge alcuna reprimere, insegnando pur troppo la storia come al divorzio sia andata sempre di conserva la più schifosa immoralità.

« Fino a che gli antichi Romani, tuttochè viventi prima dell' Evangelio, tennero sacro ed inviolato il vincolo nuziale, segnarono orme di gloria e potenza fino a riscuotere l'ammirazione del mondo, dato però dopo lunghi secoli l'infausto esempio del divorzio, questo, sebbene incutesse timore sulle prime, si propagò quasi per contagio, e diede luogo a tale laidezza di vita, da sembrare presso che favolose le

---

116 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

La luce pallida, tremolante della candela benedetta rischiarò debolmente la faccia di Marcella di Brézal. Gli occhi senza vita, l'immobilità di tutta la persona, il pallore cadaverico di quel volto annunziavano che poco tempo rimaneva ancora di vita alla marchesa. Berta, la filatrice, si trascinò fino al letto di lei.

— Jago, disse ella al giovinetto che se ne stava fuori di sè contemplando il lugubre spettacolo, posa sulle palpebre della marchesa la mano di Enrico, che sta per diventare doppiamente orfano. A niuno meglio che a lui si spetta di rendere questo pietoso ufficio alla santa donna che ha tanto sofferto nella sua breve vita.

Quantunque il dolore più profondo gli stringesse il cuore, ed ei si sentisse appena la forza di muoversi, Jago obbedì.

— Hai bene inteso quale sia la volontà della nostra nobile signora, disse Berta. Appena avremo sepolta la sua salma, ti affretterai ad eseguire i suoi ordini.

— E, chiese il fanciullo, narreremo noi tutto quello che è avvenuto?

— No, rispose la vecchia. E' della massima importanza che si continui a credere la marchesa sepolta a Dinan. La sicurezza del bambino, la cui vita preziosa ella t'ha affidata, potrebbe correre pericolo per una leggera imprudenza. Durante il giorno io pregherò presso il cadavere di lei. Giunta la notte tu scaverai una fossa presso una delle antiche quercie della foresta, e tale sarà l'umile avello di quella santa. Sì, era buona come una santa la marchesa. Rasciuga, Jago, le tue lacrime, e pensa che ella pregherà per noi nel cielo.

Il fanciullo, dato sfogo alquanto al suo dolore, perchè la morte di colei ch'egli venerava avea straziato crudelmente il suo animo, si dispose a compiere quanto era suo sacro dovere. Ma, per non destare un'ombra pur che fosse, egli non mancò di recarsi all' officina. Quel giorno gli parve interminabile. Attendeva ai lavori datigli da Claudio, ma, mentre affaticava colle braccia, dovea sostenere una lotta interna terribile coll'ambascia, da cui era oppresso, e che ad ogni istante stava per prorompere apertamente.

Uscendo la sera dall'officina di Claudio, egli si provvide di una pesante vanga, e si avviò verso la foresta.

Là da solo si mise a scavare la fossa che dovea ricevere il cadavere di Marcella, dolorosa bisogna, ma che col suo solito coraggio non volle abbandonare finchè non fu pienamente compiuta.

Quando la notte fu scesa, egli col debole aiuto di Berta trasportò sopra una specie di portantina improvvisata gli avanzi mortali della marchesa presso la fossa che non era molto lungi dalla capanna. I primi albori spuntavano nel cielo ch' egli avea già ricoperto colle ultime palate di terra la funebre fossa.

Adempiuto questo primo ufficio, pensò che dovea finir d' ubbidire la marchesa. — Dopo aver molto pianto, e dopo essersi fatto assicurare parecchie volte da Berta che l' abate di Lehon gli permetterebbe di vedere qualche volta Enrico, si diresse verso il monastero.

Abbiamo già veduto, come, non ostante l'opposizione del portinaio, egli entrasse quasi a forza, gettandosi alle ginocchia dell' abate, e presentandogli il bambinello.

— Padre, disse egli, vi chiedo asilo e protezione per questo piccolo perseguitato.

Il vegliardo scoprì il volto del fanciullino, sul quale si chinò pure il marchese.

— Ma che possiamo far noi di questa creatura? chiese l'abate stupito. E' egli senza genitori? Come avviene mai che lo si affidi alle nostre cure?

— E' il figlio della Provvidenza, padre, disse Jago. Oh, non lo respingete, che non saprebbe dove trovare ospitalità, mentre la sua vita correrebbe grave pericolo. E' una vita che si tratta di salvare. E' un piccolo oppresso che si deve strappare a quelli che vorrebbero vederlo morto.

L'abate si mostrava perplesso.

— Reverendo padre, disse Guglielmo, è opera altamente misericordiosa il dar ricetto a quelli che sono perseguitati.

Le due mani dell'abate si stesero sopra il piccolo Enrico in segno di protezione.

— Grazie, grazie, disse Jago tutto riconoscenza per l'ospitalità che si prometteva al suo protetto. E, in mezzo all' ambascia per la morte della marchesa, in mezzo alle lacrime che lo soffocavano, egli trovò il coraggio di sorridere.

— Chi sei tu? gli chiese l'abate del monastero.

— Sono Jago, rispose il fanciullo, garzone nell' officina di Claudio, il fabbro. Quando diventerò anch' io maestro ferraio, chiederò la clientela dell' abazia per poter venire a rivedere Enrico, il tesoro affidato alle mie cure.

L'abate guardò amorevolmente il fanciullo, che, sebbene vestito rozzamente e colla faccia annerita dal fumo dell' officina, nutriva sentimenti nobili e generosi.

— Non è vero, padre, che mi permetterete di ritornare? chiese con istanza Jago.

— Sì, potrai venire nel monastero a rivedere quello che tu chiami il tuo protetto. Anzi, giacchè il tuo cuore è sì propenso al sentire altamente, se ti sentissi desiderio di lasciare il fumo della tua officina per frequentare le lezioni delle nostre scuole, sarai accettato volentieri.

Jago ringraziò ginocchioni il buon abate. Poscia salutato affettuosamente, un' ultima volta l'erede dei Brézal, corse a tranquillare Berta circa l'esito del suo incarico, e a dare di nuovo sfogo liberamente alle lacrime.

— Non piangere, gli disse la vecchia; noi abbiamo un disegno da compiere. Bisogna che il conte Tristano paghi la pena del delitto che non ha temuto di commettere.

Berta così parlava senza nulla sapere di Maurizio che anch' egli avea in cuore lo stesso proposito; e che s'era dileguato, covando tuttavia in fondo al cuore l'odio più profondo, pari ad un imprudente che reca con sè una covata di rettili, i quali dovranno purtroppo dargli morte.

Fine della Parte I.

---

turpitudini, che vengono raccontate dagli scrittori dell'epoca, laidezza, che condusse allo sfacelo dello Stato. Laonde, mentre Tito Livio, narrando le gloriose gesta di Roma, le riferiva ai tempi in cui vivo serbavasi il sentimento religioso, scrivendo le incisive parole: *Sed haec ante doctrinam Deos spernentem* (Libro X, cap. 40). — Orazio alla sua volta, la immoralità del suo tempo attribuiva in gran parte alla turpe profanazione delle nozze, *foecunda culpae saecula nuptias primum inquinavere...* (Odar.)

« Non diverse furono le conseguenze che in età più recente derivarono dal divorzio nelle nazioni, ove disgraziatamente fu introdotto; imperocchè tanta e così generale fu la depravazione che ne seguiva, da obbligare i governanti od a rivocare la data facoltà, oppure ad amaramente deplorare la colluvie dei mali, cui sentivansi impotenti di efficacemente riparare.

« Nè ad attenuare cotanto funesti effetti giova il dire che il progetto in discorso limita il divorzio a determinati casi. Oltrechè infatti, fosse pure uno solo, sarebbe sempre una aperta violazione del diritto divino e della fede cattolica, l'esperienza ne insegna pur troppo come, rotta una volta la diga che frenava l'impetuoso torrente delle furenti passioni, questo largamente dilaghi, nè ammetta più alcun riparo.

« Egli è dunque nell'interesse della religione e della stessa civile società, onorevoli deputati, che noi sottoscritti, componenti l'Episcopato sardo, vi preghiamo e scongiuriamo a che vogliate respingere il progetto in parola, il quale, ove fosse tradotto in legge colmerebbe di costernazione l'Italia, pressochè nella sua totalità cattolica, riuscendo gradita soltanto ai socialisti e comunisti; che vedrebbero esaudito uno dei più ardenti loro voti, la dissoluzione della famiglia.

« Che se, per mala ventura, delusi andassero queste nostre preghiere, e così si verificasse il conflitto tra la legge civile, cui fummo e saremo sempre ossequenti nelle cose di sua competenza, e la legge divina, alla quale è dovuta, a costo anche della vita, la preferenza, egli è chiaro che noi, non potendo transigere col proprio dovere, dovremmo ripetere cogli Apostoli: « *Obedire oportet Deo magis quam hominibus (Act. Apost., V. 29)*; » dovremmo continuare ad insegnare che chiunque, vivente il coniuge, contraesse altra unione, commetterebbe un nefando adulterio, dicendogli col Dottore S. Ambrogio che non può esser lecito ciò che la legge divina vieta: « *Dimittis uxorem quasi iure sine crimine, et putas id tibi licere, quia lex humana non prohibet, sed divina prohibet* (in Cap. XV, *Lucae*). »

« Persuasi però che verrete, onorevoli signori, allontanare dalla comune patria una sventura grave di morali disordini e di incalcolabili danni, nutriamo fiducia che accoglierete questa nostra petizione.

« Sassari, maggio 1883.

« *Firmati all'originale esistente nella segreteria torritana tutti i Vescovi di Sardegna.* »

La statua della Germania

Nella fonderia reale di Monaco in Baviera è stato condotto a termine in questi giorni il più grande de' monumenti moderni che si trovano nell'Impero tedesco. E' una statua colossale rappresentante la Germania, ed eseguita per ordine del Governo tedesco col bronzo de' cannoni tolti ai Francesi nella guerra del 1870. La statua, alta 36 piedi, tiene alzata colla destra la corona germanica, e colla sinistra la spada fregiata d'alloro. Maestoso e cesellato cogli stemmi nazionali e pietre preziose incastonate, le scende dalle spalle il manto imperiale; e sovra il manto si sparge la lunga chioma. La figura sta in piedi davanti al trono, che viene sostenuto dalle ali di due grandissime aquile imperiali. Questo monumento, che deve ricordare ai posteri l'unione, la formazione dell'impero tedesco e le vittorie contro i Francesi, costa parecchi milioni di marchi.

I dispacci dell'*Agenzia Stefani* ci hanno detto che finalmente il signor Mancini si è degnato di occuparsi dei poveri missionari italiani prigionieri del Mahdi, in Egitto. Ce n'è voluto a decidersi di impegnare l'alta influenza diplomatica del governo italiano in favore di quei nostri fratelli.

Bisogna però notare che i passi fatti dal sig. Mancini arrivano tardi; arrivano cioè quando la S. Sede, *che gode in Oriente un' influenza diplomatica ben superiore a quella del Governo italiano*, ha impegnato l'Inghilterra da molte settimane, e l'Inghilterra ha già dato ai suoi agenti ordini in proposito; arrivano, quando è già partita una Commissione, appoggiata dall'aiuto delle colonne spedizionarie inglesi, che fornita del denaro sufficiente, raccolto fra i cattolici italiani, va a trattare col tiranno mussulmano la liberazione di quei missionari.

Per conseguenza se, come si spera, si otterrà la loro liberazione, il signor Mancini e la famosa sua diplomazia non vi avranno il più piccolo merito; e a loro e al giornalismo liberale rimarrà la vergogna di non essersi decisi a parlare che quando tutto, dalla Santa Sede e dai cattolici, era stato fatto per salvare quei nostri connazionali. Dunque intendiamoci bene prima, perchè i soliti ciarlatani non vengano poi a cantarci le glorie del sor Pasquale.

OPERA DEL SEPOLCRO DI PIO IX

Il disegno del progetto di ristauro della Cripta di S. Lorenzo fuori delle mura di Roma, ove riposano le venerate ceneri di Pio IX di s. m., sta per essere ultimato.

Sappiamo essere intenzione della Commissione che le pareti della grande navata della Cripta vengano decorate di figure ed ornati a mosaico, e che fra questi ultimi saranno distribuiti circa 500 spazii circolari destinati a contenere dipinti a colori gli stemmi dei RR. Arcivescovi e Vescovi di quelle Diocesi che avranno maggiormente contribuito alla santa impresa.

Per istabilire per una norma a tale riguardo, la si avrà in questo che saranno rappresentate cogli stemmi quelle Diocesi che avranno dato con la colletta una somma tale da corrispondere a tante offerte da 25 centesimi, quanto sarà il centesimo circa delle rispettive popolazioni cattoliche.

Questi stemmi così fraternamente riuniti intorno all'umile tomba attesteranno ai posteri l'universalità della venerazione, dell'affetto e della gratitudine di tutti i popoli verso il grande Pontefice Pio IX.

Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici IN ITALIA

COMITATO GENERALE PERMANENTE

Il Comitato generale Permanente ha diramato la seguente Circolare ai Comitati regionali e diocesani:

Signor Presidente,

Si approssima l'epoca nella quale si recherà a Roma il secondo Pellegrinaggio italiano, promosso ed iniziato da questo Comitato generale Permanente dell'Opera dei Congressi cattolici.

Non è necessario al certo di mostrare con lunghe parole, più che la convenienza, l'assoluta necessità che anche questa volta il *Pellegrinaggio riesca ad un tempo degno dell'Italia cattolica e di quel Sommo Pontefice, che con tanto amore e con tanta* sollecitudine vivamente si occupa di questa parte prediletta del gregge affidato alle sue apostoliche cure. Noi dobbiamo contraccambiare tanta affezione con pari ossequio e con pari affetto, e quanto più i nemici della Chiesa e della società, del Papato e dell'Italia lo offendono e l'amareggiano, noi dobbiamo raddoppiare di zelo e di attività, affine di dare al suo trambasciato cuore quella consolazione che solo l'amore sincero e vivo di devoti figli può recargli e che Egli nella sua somma bontà tanto mostra di apprezzare e di gradire.

Ma l'esito felice di tale atto di pietà, di devozione e di fede dipende in gran parte dall'offrire ai cattolici tutte le possibili facilitazioni per effettuare il loro pio e santo desiderio. Bisogna quindi che si richiami al pensiero quello che fu operato per altro Pellegrinaggio, e giovandoci dell'esperienza che da questo ritraemmo, portiamo all'opera nostra una più perfetta ed efficace organizzazione. La benemerita Società della Gioventù cattolica ci presterà anche in quest'anno il suo zelante concorso e la sua valevole cooperazione; ma è necessario che i Comitati sì Regionali, come Diocesani e Parrocchiali dispieghino in tale incontro tutta quella attività che loro inspirano senza dubbio l'importanza della cosa e la santità dello scopo.

Anche questo Pellegrinaggio, come quello del 1881, sarà e dovrà essere un Pellegrinaggio italiano, poichè da tutte le parti d'Italia concorreranno pellegrini. Ma per riguardo alla organizzazione di questi, debbono essere pellegrinaggi diocesani, che raggruppati al Comitato regionale, si presenteranno coi loro doni, colle loro offerte, coi loro indirizzi al trono del Santo Padre divisi e distinti a seconda della gerarchica ecclesiastica divisione. L'intero Pellegrinaggio nazionale si prostrerà ai piedi del Sommo Pontefice, nella guisa che si praticò la prima volta, come per attestare col fatto che l'Italia cattolica si aggruppa e si accentra attorno il Vicario di Gesù Cristo; ma poscia ogni Diocesi umilierà i suoi speciali omaggi.

Laonde occorre anzitutto che fin d'ora i Comitati diocesani prendano le dovute intelligenze e i debiti accordi coll'Autorità ecclesiastica locale per organizzare il pellegrinaggio diocesano, facendo vieppiù conoscere ed apprezzare l'importanza, la gravità e l'efficacia di questo viaggio alla tomba dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e ricercando fin d'ora quali e quanti sono disposti ad effettuarlo. Si distribuisca pertanto nella maggior copia possibile l'Appello che già fu pubblicato da questo Comitato Generale o qualche altro speciale invito del Comitato Regionale o del Comitato Diocesano; con opportuni avvertimenti e con ripetuti articoli nei giornali cattolici della Regione o della Diocesi si animino e si eccitino i cattolici a rispondere numerosi a questo Appello; si costituiscano Commissioni speciali o si incarichi qualche zelante ed influente persona a farsi centro dei pellegrini nei luoghi più popolati della Diocesi, là dove non esiste Comitato Parrocchiale.

Ma più di tutto varrà all'uopo il lavoro personale, eseguito direttamente dal Presidente, o da *qualche Membro attivo* del Comitato, o da qualche ecclesiastico o secolare che si rechi dove maggiore è il bisogno, che inviti ed animi le persone di sua conoscenza a prendere parte al Pellegrinaggio e si valga dell'aiuto e della cooperazione di quelli che sono più operosi e zelanti. E siccome ogni Diocesi umilierà al Santo Padre l'Obolo del Danaro di S. Pietro in essa raccolto, così è indispensabile che venga tantosto organizzata la colletta *in quei modi più semplici e più efficaci* che in base all'esperienza già fatta e alle particolari condizioni locali si ravviseranno più opportuni e fecondi. Gioverà assaissimo una copiosa distribuzione di appositi Moduli che potranno poi essere riuniti in un volume, da restare in Vaticano come monumento perenne della fede e dell'amore dei cattolici della città e delle Diocesi d'Italia, non dimenticando di dare almeno un cenno riassuntivo delle raccolte nel giornale *cattolico regionale o diocesano*.

Mi è grato in tale incontro confermarle *la mia stima e il mio rispetto*.

Bologna 12 giugno 1883.

Pel Comitato Generale Permanente
Duca SALVIATI Presidente

GIAMBATTISTA CASONI Segretario.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del giorno 15

Nella seduta antimeridiana d'ieri si è proseguita la discussione degli articoli della legge sullo stato dei sotto ufficiali dell'esercito.

Seduta pomeridiana.

Ferrari Ettore svolge la interrogazione sua e di De Renzis sulla formazione della galleria d'arte moderna, e *sugli acquisti* nell'Esposizione di Roma.

Il ministro dichiara che *negli acquisti* seguirà la giustizia distributiva.

Ferrari ringrazia, raccomandando gli acquisti anche di arte industriale.

Bonavoglia giura.

Romanin Jacur svolge la sua interrogazione sull'applicazione della legge sulla bonificazione e sui provvedimenti che il governo intende prendere per allontanare i pericoli di inondazioni lagnandosi che poco o nulla siasi fatto per la esecuzione della legge 1882, specie nel Veneto, e mostrando l'urgenza dei provvedimenti.

Sani Giacomo svolge la interrogazione presentata ieri, lamentando che i lavori *delle arginature dell'Adige* sieno condotti in modo che non si compirano a tempo e le popolazioni dubitano dell'efficacia duratura di quei lavori.

Genala risponde che la legge obbliga il governo a proporre fin da tre anni la classificazione delle opere di prima categoria; il suo predecessore la presentò, egli spera che la Camera non tarderà a discuterla. Ha disposto per raccogliere le notizie necessarie alla classificazione anche della seconda categoria.

Circa le arginature si fece finora quanto fu possibile, ma sono ardue e lunghe, richiedesi il tempo per consolidarle. Non crede che bastino i fondi stanziati e sarà costretto a chiederne altri appunto per rassodare e completare tali opere e rassicurare le popolazioni. Buona parte dei lavori più urgenti sono compiuti, curerà di sollecitare i restanti.

Romanin Jacur ringrazia e senza ammettere che i lavori consigliati dalla commissione idrotecnica sieno stati eseguiti, confida nelle dichiarazioni e nello zelo del ministro.

Sani replica pregando il ministro ad esaminare il personale e giudicare, se così possano procedere allo stesso modo.

Genala osserva che per eseguire tutti i lavori della commissione idrotecnica occorrono molti altri milioni che ora non si hanno. Terrà conto dell'avvertimento di Sani.

Riprendesi la discussione della riforma della *tariffa doganale* nella voce relativa alla classificazione variata delle armi rispetto i dazi.

Dopo osservazioni, spiegazioni e risposte dei deputati e ministri approvasi la sospensione della voce relativa alle armi e alle guarniture.

Simonelli presenta la relazione sulla garanzia governativa nel prestito di 150 milioni da contrarsi dal municipio di Roma. Dopo discussioni cui presero parte Roncalli, Cucchi Francesco, Cavaletto, Magliani, Luzzatti, approvasi la riforma del n. 218 della tariffa cementi al quintale centesimi 50.

Annunziasi una interpellanza di Vacchelli circa i criteri del governo nel concedere per R. Decreto la personalità giuridica alle società di mutuo soccorso in attesa che vengano regolate da una legge speciale.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

Negli uffici della Camera le cose sarebbero andate diversamente da quello che annunciammo jeri a proposito del disegno di legge sul divorzio.

Un dispaccio del *Secolo* dice che questo disegno avversato dal nuovo ministro di grazia e giustizia, incontrò viva opposizione negli uffici.

Nominaronsi i commissari, dei quali Lacava, Parenzo e Giuriati sono favorevoli; Tubi, Fondi, Picardi e Varè contrari. *Gli altri due uffici nomineranno pure i commissari ostili.* Nell'ufficio terzo fuvvi opposizione vivissima.

L'on. Parenzo relatore, come la volta precedente, riuscì debole nel sostenerla.

Assicurasi che la legge difficilmente giungerà in discussione alla Camera.

— La questione dell'esercizio ferroviario minaccia di *intorbidare la quiete del nuovo ministro dei lavori pubblici.* Egli personalmente non approva il progetto del suo antecessore e quindi procura di mandar a lungo le cose o lasciar cadere per ora la legge. Ma una parte della Camera non vuol saperne di ulteriori proroghe. In questo frangente la commissione che esamina il progetto ha invitato il ministro a prendere una risoluzione e dichiarare i suoi intendimenti.

— La Giunta per la perequazione fondiaria ha ammesso lo sgravio provvisorio, sinchè non sia fatto il catasto definitivo, per i compartimenti più aggravati che sono le provincie lombardo-venete e l'ex-stato pontificio.

Tale sgravio sarebbe del 10 per cento sopra la totalità della imposta fondiaria, estensibile fino al 15 per cento.

La cifra relativa verrà però stabilita dopo interpellato il ministro in seguito alla cui risposta si nominerà il relatore.

— La Giunta per la *legge sulle Università* intimò al Ferrati di presentarne la relazione entro otto giorni, minacciando, in caso diverso, di passare alla nomina d'un nuovo relatore.

Si dà per positivo che l'onor. Ferrati dopo maturo esame, ha trovato insostenibile la legge del Baccelli e quindi rinunzierà di farne la relazione.

Al contrario la Giunta per il progetto di legge sui maestri elementari ha accettato in massima la legge, introducendovi però serie modificazioni.

— Il progetto di legge sul divorzio, avversato dal nuovo ministro di grazia e giustizia, incontrò viva opposizione negli Uffici.

ITALIA

Torino — Si afferma che Mons. Davide Riccardi, vescovo di Ivrea, sarà promosso alla sede arcivescovile di Torino.

Venezia — L'Osio l'ex-direttore della Banca Veneta, fu arrestato a Niederdorf nel Tirolo.

Eseguironsi perquisizioni e sequestri di valori e documenti nelle case di villeggiatura Minerbi e Osio.

Roma — A proposito delle elezioni amministrative di domenica scrivono da Roma all'*Unione*:

A quanto vi ho scritto intorno alle elezioni comunali ed a quanto vi ho telegrafato, poco ho da aggiungere. Noto soltanto

come circa 1500 elettori cattolici siansi astenuti; ciò è conseguenza della poco lodevole condotta tenuta in questi ultimi *mesi dai nostri consiglieri*: condotta che ha sfiduciato molto i cattolici. Se tutti i nostri elettori si recavano alle urne, la nostra lista passava tutta di un pezzo, e sarebbe passata quasi tutta anche solo se non vi fosse stata dispersione di voti da parte nostra.

Il fatto più deplorevole è che non sia riuscito per soli 5 voti l'egregio marchese Crispolti, cadetto delle guardie nobili di S. Santità, un gentiluomo e un cattolico del vecchio stampo; uno dei gloriosi invitti avanzi di Castelfidardo. E' una voce franca, coraggiosa, illuminata ed autorevole che è venuta a mancare in Campidoglio.

L'avv. Urbano Rattazzi, nipote dell'uomo di Mentana, è stato eletto segretario generale della Casa Reale. Qualcuno dice che il Rattazzi per questa nomina non potrà essere consigliere comunale, e che allora lo sostituirebbe il Crispolti. Magari!

Treviso — L'ingresso in Treviso del nuovo vescovo Monsignor Giuseppe Apollonio che ebbe luogo il 9 corrente, fu commovente e trionfale. Il popolo accorse in massa a salutare il novello Pastore.

Un corteo di cinquanta carrozze seguiva quella di Monsignore.

Le strade, lungo il passaggio del corteo erano vagamente addobbate. La banda cittadina precedeva il corteo seguito da una immensa folla.

Smontato al palazzo vescovile, Monsignor Apollonio impartì dal poggiuolo la sua benedizione, e quindi ricevette gli omaggi delle autorità municipali.

L'indomani, domenica, in mezzo al giubilo dei cittadini fece il suo ingresso trionfale alla cattedrale.

Furono affissi per la città epigrafi e sonetti.

Fra i varii componimenti pubblicati per la fausta circostanza notiamo un bel volumetto di pagine 250 intitolato *Gli Eroi di Roma*. E' un romanzo storico in versi del sacerdote Francesco Zanotto. In esso il poeta narra in venti canti le gesta eroiche de[illegible] cristiani i quali col sacrifizio del loro sangue e della loro vita diventarono a un tempo martiri della vera Fede, della patria e della civiltà. Lo stile è semplice, il verso scorre facile, spontaneo, è un libro insomma che si legge volontieri e noi porgiamo all'egregio autore le nostre più sincere congratulazioni. Il volume si trova in vendita e chi volesse farne acquisto può rivolgersi all'autore nel Seminario di Treviso. Costa L. 1.

ESTERO

Belgio

Il Congresso Eucaristico a Liegi è terminato in mezzo ad un santo entusiasmo. La processione di chiusura riuscì solennissima.

Vi prendevano parte sei Vescovi, otto abati mitrati e ben diecimila fedeli, mentre si può calcolare che oltre duecentomila persone fossero schierate per le vie a rendere il loro tributo di adorazione al Re dei re.

Precedevano le Parrocchie di Liegi; poi deputazioni delle varie città del Belgio e dell'estero con vessilli ad orifiamma. Bruxelles con 600 uomini, Anversa con 500; quindi i membri del congresso; i rappresentanti delle opere eucaristiche; il clero numerosissimo; poi il SS. Sacramento portato per turno dai Vescovi; e dietro oltre mille dame delle più cospicue famiglie belghe e francesi.

Non disordine del resto; neppure il benchè minimo inconveniente; una quiete perfetta.

Francia

Tornasi a parlare di dissensi nel Ministero francese e della possibilità di una crisi.

Questa volta il conflitto principale sarebbe sorto tra il signor Challemel-Lacour, ministro degli esteri, ed il signor Ferry, presidente del Consiglio.

Il primo non voleva accettare l'interpellanza dei radicali sul Tonkino; mentre il Ferry riuscì a far prevalere nel Consiglio l'opinione contraria. Di qui la discordia. Il signor Challemel mostrasi sdegnatissimo.

— Il ministro Tirard, appena eletto senatore inamovibile, abbandonerebbe il portafoglio delle finanze.

— Il ministro Martin-Feuillée si dimetterebbe a cagione dell'insuccesso del suo progetto di legge sulla magistratura presso il Senato.

DIARIO SACRO

Domenica 17 giugno

ss. Cirlaca e Mosca vv. mm.

Lunedì 18 maggio

s. Gregorio Barbarigo m.

Effemeridi storiche del Friuli

17 giugno 776 — Carlo Magno dona a S. Paolino patriarca di Aquileia la villa di Lavariano.

18 giugno 1445 — Convenzione tra il patriarca Ludovico Mezzarota e la Repubblica Veneta per un compenso a quello della signoria temporale del patriarcato a questa ceduto.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative. Mancando quest'anno la lista del Comitato elettorale cattolico, un gruppo di conservatori nient'altro riguardando che il benessere economico e morale della città e del comune escludendo affatto ogni concetto politico hanno pensato di proporre agli elettori udinesi la seguente lista di candidati a Consiglieri comunali pregandoci di renderla pubblica a mezzo del nostro giornale.

Noi di gran cuore li compiacciamo non solo ma appoggiamo vivamente i nomi da essi proposti ed eccitiamo tutti gli elettori a votare concordi questa lista:

Antonini dott. Gio. Batta
Baldissera dott. Valentino
Canciani Leonardo
Casasola dott. Vincenzo
Leitemburg dott. Francesco
Joppi dott. Antonio
Marioni Gio. Batta
Measso dott. Antonio
Morelli-Rossi ing. Angelo
Orter Francesco
Orgnani-Martina nob. Gio. Batta
Pirona prof. Giulio Andrea
Sartogo Pietro
De. Puppi co. Luigi
De Questiaux cav. Augusto
Tami dott. Angelo
Trento co. Antonio
Volpe cav. Antonio.

Dimissioni. L'on. Sindaco delle cui dimissioni si è parlato altra volta ha lasciato oggi l'ufficio rimettendo l'amministrazione all'assessore cav. Luzzatto.

Anche la Giunta ha deliberato di dimettersi in massa.

I Elenco degli oggetti d'arte attinenti al culto che figureranno alla mostra prossima:

Forni di Sotto. — *La Sacra Famiglia*, quadro in tela montato in cornice di buon autore — Una pianeta a fondo raso bianco trapunta in oro e seta colorata — Una pianeta di seta violacea bordata e trapunta in oro — Un piatto antico portante sul fondo l'Annunziata ed un'iscrizione in giro non ben decifrabile.

Tolmezzo. — Due pianete di gran pregio — Un reliquiario d'argento.

S. Daniele — Croce antica d'argento dorato di stile gotico (ritenuta del XII secolo) — Calice d'argento dorato del secolo XV — Un bacin pace, tre merli antichi per camice, un lampadario.

Gemona. — Ostensorio d'argento dorato di stile gotico — Croce astile d'argento e metallo dorato — Due reliquiari antichi con coppa di cristallo — Bottone d'argento antico detto *pace* — Alcuni pezzi di drappo antico trapunti su due scatole rotonde — Altro pezzo di drappo antico sopra scatola di cent. 23 per 31 — Un *graduale* del 1343 — Un codice di musica sacra classica — Sette libri corali.

S. Margherita di Gruagno — Un calice antico — Un velo umerale — Una pianeta antica — Una fraterna in legno intagliato.

Fagagna. — Tre pianete antiche.

Nogaredo di Prato. — Una pianeta antica.

Martignacco. — Due quadri antichi di proprietà del R. Parroco Mons. G. B. Moro.

Missionari italiani. Per la liberazione dei Missionari italiani schiavi nel centro dell'Africa, la Curia Arcivescovile ha spedito finora la somma di L. 169, frutto di questua ultimamente fatta. Tanto ci consta da lettera del Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale, con residenza in Verona, che ci fu gentilmente resa ostensibile. Nutriamo fiducia che questa notizia tornerà gradita agli oblatori ed in pari tempo muoverà altri ad avere compassione dei poveri preti e suore italiane incatenati dalla barbarie africana.

Fulmine. Durante il temporale di ieri un fulmine andò a cadere sullo stabilimento Maddalena Coccolo in Chiavris. Due operai che stavano lavorando furono gettati a terra, gli altri rimasero tramortiti. Nessun danno.

Oh come scompaiono dal mondo gli uomini di carattere fermo, pieni di fede e cattolici per sentimento.

Nel numero di questi va annoverato

FRANCESCO MARCHETTI

di Castions di Strada che in oggi nell'età di 83 anni spirò dopo sostenuta con pazienza una lunga malattia e ricevuti santamente i conforti della religione lasciando nel lutto i figli che tanto lo amavano.

Possa lenire il loro cordoglio il pensiero di non aver mancato mai al rispetto ed assistenza verso un tanto Genitore.

Castions di Strada, 14 giugno 1883 C.

TELEGRAMMI

Ala 14 — Nelle elezioni legislative i liberali hanno perduto definitivamente due seggi che furono guadagnati dai conservatori; vi è un ballottaggio.

Berlino 14 — Una circolare del governo di Posen d'ordine del ministro dei culti mette fuori di vigore le ordinanze anteriori relative all'insegnamento religioso della lingua tedesca.

Il *Monitore dell'impero* annuncia che il governo comunicò alle direzioni di parecchie ferrovie private le condizioni di riscatto da parte dello Stato.

Orano 15 — Avvenne una rissa fra un capitano dei zuavi e certo Delmonte. Il capitano gli tirò una rivoltellata, ferì leggermente Delmonte gravemente un marino italiano spettatore della rissa. Procedesi ad un'inchiesta.

Dublino 15 — Dicesi che si è formata una società segreta per assassinare i delatori specialmente Carey.

Parigi 15 — E' giunto il rapporto di Pierre sul bombardamento e la occupazione di Mojunga.

Il quartiere degli Hovas fu completamente incendiato, come pure alcune case americane ed indiane.

Frequenti ricognizioni garantiscono la sicurezza della piazza.

Lisbona 15 — La commissione della camera approvò il progetto del governo che autorizza di convocare la costituente per modificare la costituzione. La Camera dei pari verrà surrogata da un Senato e verrà abolito il diritto ereditario. La sessione delle Cortes si chiuderà domani. Questo progetto nonchè la riforma elettorale si discuteranno a novembre. Durante le vacanze parlamentari Fontes riorganizzerà il gabinetto con nuovi elementi. Parlasi pure di cambiamenti nel personale diplomatico.

Berlino 15 — La commissione del progetto di legge ecclesiastica approvò l'articolo quinto con l'emendamento che stabilisce che i vescovi riconosciuti dallo Stato sono anche autorizzati a compiere gli atti religiosi fuori delle loro diocesi.

Approvò il settimo senza cambiamenti.

Londra 15 — Lo *Standard* pubblica una lettera del 16 gennaio 1883, di Tseng al governo chinese in cui gli domanda l'appoggio, lamentasi che la Francia approfittò della debolezza dell'Annam per strappargli quattro provincie e fargli sottoscrivere il trattato del 1874, da alcuni dettagli sulla azione della Francia.

Parigi 15 — Un dispaccio da Budua dice: Hafiz circondato dai montanari cercherà di ritirarsi per il Lago di Scutari.

Challemellacourt è ammalato. Recherassi a Vichy.

Notizie dall'Abissinia dicono che l'imperatore Giovanni scelse ultimamente a succedergli nell'impero Menelick, re dello Scioa. Menelick spedirà un'ambasciata a Parigi.

Il viaggiatore francese Soleillet la accompagnerà.

Vienna 15 — Si ha da Pest che un treno merci di dodici vagoni, sviò presso la stazione di Villany.

Otto vagoni rimasero frantumati, e cinque individui del personale ferroviario furono gravemente feriti.

NOTIZIE DI BORSA

16 giugno 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,50 a L. 2,11,—
Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,11,—
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 90.78 a L. 90.93
id. id. 1 gennaio L. 93.— a L. 93,10

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 10 al 16 Giugno

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » 3 » 1
TOTALE N. 25

Morti a domicilio

Giuditta Colugnatti di Angelo di mesi 4 — Gio. Batt. Franzolini fu Domenico d'anni 73 agricoltore — Andrea Pellegrini fu Pietro d'anni 78 calzolaio — Gio. Batta Taddio fu Antonio d'anni 41 scrivano — Erminia Bonvicini fu Carlo d'anni 10 scolara — Guido Barbetti di Pietro di mesi 9 — Leonida Talmassons di Giacomo di anni 5 — Ferdinando Bianchini di Eustacchio d'anni 4 — Maria Carlini di Cesare di mesi 1 — Maria Verona di Angelo di anni 3.

Morti nell'Ospitale civile

Rosalia Linassi-Galizia fu Sebastiano di anni 40 contadina — Luigia Sarti-Piva fu Bortolo d'anni 74 casalinga — Antonio Tragli di giorni 20 — Catterina Scotti di Pietro d'anni 8 scolara — Maria Virgolini di Giuseppe d'anni 17 contadina — Maria Del Zotto fu Gio. Batta d'anni 79 serva — Enrica Galliussi fu Giuseppe d'anni 28 cameriera — Giov. Maria Calligaris di Antonio d'anni 28 agricoltore — Maria Del Fabbro fu Pietro d'anni 31 cucitrice.

Morti nell'Ospitale Militare

Stefano Criscuolo fu Luigi d'anni 24 soldato nella IV Compagnia di Disciplina.

Totale N. 20.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Celestino Cecchino ortolano con Maria Pascolino serva — Antonio Cosatti caffettiere con Eugenia Cossio serva — Valentino Ciani facchino con Maria Serafini casalinga — Giovanni Querini fabbro ferraio con Carolina Del Bianco serva — Antonio Popovich cantoniere ferroviario con Angela Racli casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Toffoli libraio con Adelaide Fontanini civile — Massimo Venuti facchino con Paola Del Bianco casalinga — Giovanni Ferando furiere maggiore con Giuseppina Orzali civile.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.8	750.6	750.2
Umidità relativa	72	72	86
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente.	1.4	—	14.0
Vento direzione. . . .	E	W	—
Vento velocità chilometr.	5	3	0
Termometro centigrado. .	21.7	22.5	17.9

Temperatura massima 25.0, minima 17.8 | Temperatura minima all'aperto . . . 15,8

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*

Tip. Patronato-Udine 1883.